Bollettino Estate 2018

Radici e ali per il futuro di atgabbes

atgabbes

associazione ticinese di genitori ed amici dei bambini bisognosi di educazione speciale

SOMMARIO

Editoriale: *di Donatella Oggier-Fusi* 1

Notizie dai regionali 2

Il Comitato Cantonale informa 5

Temi d'attualità:
- Daniela e Giona, che fanno crescere le loro emozioni dentro a una ghianda 13
- Pedagogia dei Genitori *di Sabrina Astorino* 14

Attività alla ribalta
- Proposte di attività inclusive 16
- Mangialonga 2018 17
- Non mollare mai *di Mirco Cippà* 17

Dossier: *a cura di Paola Delcò*
- Radici e ali per il futuro di atgabbes 19

Cultura e Formazione
- La tecnologia…umana *di Flavio Bos* 29
- Arte, chiacchiere e caffè *di Daniela Lurà* 30

L'Ospite: *a cura di Donatella Oggier-Fusi*
- Sport Insieme Mendrisiotto 32

Fondazione Diamante
- La Fondazione Diamante compie 40 anni *di Francesco Vanetta* 34

Qui di seguito vi elenchiamo gli indirizzi, con i rispettivi **loghi**, delle Federazioni svizzere di cui l'Associazione fa parte:

insieme

Federazione Svizzera delle associazioni dei genitori di persone con handicap mentale
Aabergergasse 33, 3001 Berna

Cerebral

Vereinigung Cerebral Schweiz
Association Cerebral Suisse
Associazione Cerebral Svizzera

atgabbes

ASSOCIAZIONE TICINESE DI GENITORI ED AMICI DEI BAMBINI BISOGNOSI DI EDUCAZIONE SPECIALE

Segretariato:
via Canevascini 4 - 6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
ccp 69-5150-0
info@atgabbes.ch • www.atgabbes.ch

FONDAZIONE DIAMANTE

Segretariato:
via Violino 1 - C.P. 267 - 6928 Manno
Tel. 091 610 00 20 • www.f-diamante.ch

Siamo lieti di mettere a disposizione uno spazio sul nostro Bollettino per chiunque volesse pubblicare osservazioni, opinioni, esperienze, legate alle tematiche della disabilità.
La scadenza per la **consegna** degli articoli, da inviare al nostro Segretariato, per il prossimo numero: «**Autunno 2018**», **è entro il 17 agosto 2018**.

EDITORIALE

Il tema narrativo tanto caro alla Pedagogia dei Genitori, “Dare Radici e ali ai nostri figli”, è stato ripreso e traslato dalla dimensione famigliare ad un’altra dimensione collettiva, quella associativa: così come ogni genitore sogna il proprio figlio, inserendolo in una prospettiva evolutiva e permettendogli di crescere affettivamente, cognitivamente e socialmente, anche il nostro Comitato Cantonale in occasione dell’Assemblea dei Delegati ha proposto ai presenti di sognare ed immaginare l’atgabbes di domani.

Il Dossier di questo Bollettino raccoglie e testimonia di questi sogni, delle riflessioni e proposte scaturite dai partecipanti all’Assemblea- genitori e amici, alleati e complementari oggi come lo erano al momento della nascita della nostra associazione- unite ai tanti spunti emersi durante gli eventi che hanno ritmato il 50esimo, raccolti e sintetizzati in una sorta di Decalogo.

Si tratta di un documento prezioso, che sintetizza e presenta le linee future che ci accompagneranno nei prossimi anni, indicandoci la rotta da seguire e permettendoci -come ben espresso dal nostro Presidente Cosimo Mazzotta- di affrontare la sfida di «rinnovarci e raggiungere nuovi traguardi a beneficio dei nostri cari, delle loro famiglie e della società nel suo insieme».

Vi invitiamo a prendere il tempo- magari sotto l’ombrellone o su una panchina in montagna- per leggere questo bollettino e scoprire storie e racconti da gustare, emozioni da raccogliere e conservare nella vostra ghianda- così come ci invitano a fare Daniela e Giona nel loro articolo.

Storie individuali, famigliari e anche collettive come quelle di Sport Insieme Mendrisiotto che compie 50 anni o ancora della Fondazione Diamante che festeggia i 40 anni.

Buona lettura!

FESTA DI PRIMAVERA ATGABBES REGIONALE MENDRISIOTTO

In una bella giornata soleggiata, domenica 27 maggio 2018, il regionale Mendrisiotto e il gruppo La Finestra hanno proposto la consueta festa di primavera per un'ottantina di persone.

Sotto il portico del grotto S. Antonio di Balerna abbiamo potuto apprezzare l'ottima grigliata preparata dal gruppo carnevale benefico S. Antonio e una ricca scelta di dolci.

Il musicista Marco Urzi ci ha intrattenuto con la sua simpatia e coinvolto con canti e balli graditi ai partecipanti di tutte le età.

Ringraziamo di cuore i cuochi, il musicista, la gerenza del grotto S. Antonio per la gentile ospitalità e infine i volontari che

hanno contribuito alla riuscita di una giornata veramente piacevole e piena di allegria.

Per atgabbes Mendrisiotto, Florence

GRUPPO REGIONALE ATGABBES BELLINZONA PRESENTE CON COLORE ALLA GIORNATA SPECIAL KIDS DAY

Sabato 28 aprile scorso, di buon mattino, ci siamo recati a Bellinzona in occasione dell'evento Special Kids Day che avrebbe animato la spaziosa Piazza del Sole durante tutto l'arco della giornata. Nonostante il tempo mutevole di questa primavera, abbiamo avuto molta fortuna perché questa è stata una splendente giornata di sole e cielo blu.

Mario, Agata, Laila, Silvana, Mirco, Carla, Sara… abbiamo disposto un atelier di pittura per bambini in mezzo ad una simpatica e allegra confusione costituita da diverse bancarelle con tante e svariate proposte per i piccoli visitatori del meraviglioso villaggio dell'inclusione. A completare ed arricchire ulteriormente l'evento è stato allestito anche un palco dove bambini e ragazzi si sono potuti esibire in danze e musiche, alcuni hanno pure suonato dal vivo i loro strumenti musicali.

Molti bambini si sono avvicinati con curiosità alla nostra bancarella, allestita con colori, pennelli, cavalletti e tantissimi e originali oggettini in legno, c'erano diversi animali e tante girandole. Oggetti creati con passione da Mario. I bambini che lo desideravano, hanno avuto la possibilità di sfoggiare tutta la loro creatività dipingendo, a loro scelta, uno degli oggetti da noi messi a disposizione.

È stato bello assistere questi piccoli artisti mentre sceglievano il loro oggetto da decorare, poi i loro colori preferiti ed infine si accingevano con notevole serietà e impegno a creare il proprio capolavoro. Era divertente osservare ed ascoltare i bambini che, mentre ognuno era impegnato con la sua opera, si confrontavano tra di loro, scambiandosi generosamente consigli e suggerimenti. Si è proprio venuta a creare una bella armonia! Vedere questo clima gioioso ci ha aiutato a rilassarci per avere saputo proporre un atelier di successo e quindi anche noi "aiutanti" ci siamo divertiti tantissimo a coinvolgere i bambini nella pittura.

In effetti tutta la Special Kids Day è stata una giornata di festa. Speriamo pertanto di poterci ritrovare anche l'anno prossimo per celebrare l'integrazione tramite questa bella manifestazione.

Agata

RICCO WEEK-END PER IL REGIONALE DI LUGANO TRA GRIGLIATA E STRALUGANO

Le nostre sportive Emma e Sandra, trascinate dall'entusiasmo non sentono la fatica!

COMITATO REGIONALE DI BELLINZONA

Passaggio di testimone in seno al Comitato Regionale di Bellinzona: Grazie di cuore alla signora Doris Caretti per il suo grande impegno e affetto.

Come ogni anno, vi presentiamo in maniera succinta e sicuramente parziale, i momenti salienti della nostra Assemblea, momento sempre prezioso e privilegiato durante il quale non solo si approvano le attività e i conti ma, soprattutto, si condividono idee e progetti comuni.

La nostra Associazione cresce insieme ai suoi soci, agli amici che ne condividono spazi e tempi e l'Assemblea è un grande momento associativo -tra altri- per confrontarsi, rimanere aggiornati e poter esprimere le proprie opinioni.

Come ci ha ricordato Angelo Nuzzo, in occasione della bella e intensa giornata di studio del 21 ottobre 2017, "*Ciascuno cresce solo se sognato*": e allora sogniamo insieme l'atgabbes di oggi e del futuro!

Il Comitato Cantonale ha colto l'invito, proponendo a seguito dei lavori assembleari più classici, un momento di condivisione e confronto grazie a 3 workshop che hanno permesso all'ottantina di presenti di esprime le loro opinioni e suggerimenti. Nel Dossier troverete la sintesi di questi lavori.

Di seguito vi proponiamo, invece, qualche istantanea e pensiero estratto dalla prima parte dell'Assemblea.

Il saluto delle autorità

I lavori assembleari sono stati aperti dal saluto delle autorità cittadine, grazie all'apprezzata partecipazione dell'On. **Mario Branda**.

Il sindaco di Bellinzona ha sottolineato come l'obiettivo contenuto negli statuti del 1967 sia ancora attuale e cioè quello di riconoscere le persone disabili come cittadini e membri a pieno titolo nella nostra società. uesto è il tema di fondo e nota come malgrado oggi nel nostro Paese si abbia un solido impianto giuridico e istituzionale, la persona disabile rimane, malgrado tutto, un soggetto vulnerabile. "*...Questo fondamentalmente per due ragioni: da un lato per l'immagine che comunque ne ha la società e dall'altro per la sua difficoltà soggettiva a far valere i propri diritti. Nessuno metterebbe oggi i discussione il diritto di ogni individuo ad una vita sociale e affettiva conforme ai propri interessi e desideri, rimane il fatto che barriere di diffidenza se non di pregiudizio, separano ancora oggi la declamazione di principi meritevoli dal loro esercizio effettivo, quando come nel caso del portatore di handicap la persona appare scostarsi dalla norma sociale, estetica, intellettuale e culturale.*"

Il sindaco Branda ci ricorda il paradosso con cui la nostra società moderna convive, attraverso le parole di Ernesto Galli della Loggia, che in un suo articolo pubblicato qualche anno fa sul Corriere della Sera scriveva "*...Dietro l'obbligatoria benevolenza verso i non udenti, non vedenti e portatori di handicap, sempre meno ci riescono tollerabili l'imperfezione fisica, le infermità immedicabili, le mille imperfezioni che dalla notte dei tempi ci ricordano i nostri limiti, la nostra precarietà, non ne vogliamo più sapere di questa parte in ombra misteriosa e dolente della nostra natura e, dal momento che la scienza sembra permettercelo, da quello stesso istante non riusciamo più ad accettare e a convivere con questa precarietà.*"

Il nostro relatore ci ha esortato in qualità di associazione e di cittadini a continuare il nostro percorso, a perseguire il nostro obiettivo: "*Ecco che l'impegno di atgabbes costituisce un elemento importante, un punto di riferimento essenziale per assicurare diritti e autonomia della persona disabile, oggi bambino, domani persona adulta, contribuendo il suo riconoscimento quale cittadino a pieno titolo della nostra comunità e dall'altro -e va sottolineato- alla crescita culturale, perché anche di questo si tratta, della nostra società e del nostro Paese*". Con queste parole l'On. **Mario Branda** ha rivolto l'augurio più sincero per dei proficui lavori e ha ringraziato per quello che atgabbes fa a favore non solo delle persone disabili, ma per l'insieme della nostra comunità.

I Delegati hanno in seguito nominato con un applauso il Presidente del giorno, Signor Paolo Ferrazzini, genitore e socio atgabbes che ha condiviso con i presenti il messaggio di vita che il figlio Filippo gli ha lasciato in eredità e cioè "*la consapevolezza di un mondo bifronte, un mondo fatto di cose belle ma anche di guerre, di politica fatta bene e male, quel mondo che vediamo in televisione, poi però Filippo gli ha fatto notare che c'è anche un altro mondo fatto di sorrisi e carezze dispensate gratuitamente, senza contropartita, in questo mondo ci è stato immerso, un mondo bellissimo ed è questo il nostro mondo che spera tanto dovrebbe*

essere allargato a tutti, un mondo che vale la pena di conoscere."

Radici e ali: il futuro di atgabbes

La parola è poi passata come consuetudine al Presidente per la sua presentazione del Rapporto d'attività; **Cosimo Mazzotta**, innanzitutto ha ricordato come **nel 2017** sia stato festeggiato il giubileo dei primi 50 anni di vita di atgabbes, cogliendo l'occasione di ringraziare il gruppo di lavoro che si è occupato dell'organizzazione.

Tiziano Sciolli, Massimiliano Ruotolo, Antonella Lolli Riccobene e Egidio Saccol

Durante tutti gli eventi che si sono susseguiti da febbraio a dicembre 2017, sono stati raccolti spunti, osservazioni e riflessioni che hanno permesso al Comitato Cantonale di elaborare un "Decalogo" che raccoglie 10 grandi tematiche attorno alle quali atgabbes intende lavorare ed impegnarsi nel futuro.

L'Assemblea dei Delegati è il luogo e l'occasione privilegiata per condividere questi punti con i presenti, per sentire voci e pareri e raccogliere i vari contributi che permetteranno di dare maggiori contenuti e maggior spessore a quanto raccolto così da permettere di imboccare la strada o l'autostrada giusta che ci porterà insieme verso il futuro.

Il nostro Presidente ha potuto esprimere all'Assemblea quanto "*...accettare questa sfida, rimettersi in gioco: è un atto dovuto da parte nostra, è un atto dovuto mettere in discussione il nostro ruolo, le nostre idee e modelli senza stravolgerli ma proseguendo, progredendo, continuando sui principi e valori che ci hanno caratterizzato fino ad oggi. Non significa abbandonare le prassi e gli approcci che in questi anni ci hanno permesso di raggiungere traguardi importanti, ma fare una retrospettiva del passato, analizzare il presente e avviare dei processi di rinnovamento. Non significa distruggere qualcosa, ma significa prendere le esperienze passate, metterle in campo ed eventualmente vedere dove i nostri servizi possono migliorare.*"

Dopo l'intervento di Cosimo Mazzotta, la parola è passata alla Segretaria d'organizzazione che ha potuto illustrare molto brevemente una sintesi delle prestazioni e progetti realizzati nel 2017, contenuti nel Rapporto d'Attività che può essere richiesto o consultato sul sito.

In particolare la **signora Oggier-Fusi** ha voluto sottolineare il fatto che gli obiettivi fissati dagli enti sussidianti, UFAS e Cantone, sono stati raggiunti grazie al grande lavoro non solo del Segretariato stipendiato ma anche degli oltre 300 monitori di campi e colonie e dei numerosi volontari dei Gruppi Regionali, che instancabilmente mettono a disposizione tempo e passione per le svariate attività. Un ringraziamento va anche ai membri del Comitato Cantonale e dei Comitati Regionali che mettono il loro tempo e le loro competenze al servizio dell'Associazione, partecipando a Gruppi di lavoro, alle Commissioni Cicli di Vita o, ancora, organizzando importantissimi momenti di incontro e mutuo sostegno.

Le colleghe **Sabrina Astorino, responsa-**

bile del tempo libero e Martina Crivelli, coordinatrice dei preasili hanno presentato i rispettivi settori attraverso delle splendide immagini, che hanno permesso ai presenti di venir "catapultati" nella realtà colorata e piena di energia delle nostre colonie così come nei nidi confortevoli e armoniosi dei preasili inclusivi. Palpabile l'emozione sui visi e negli sguardi dei presenti: nella quotidianità di preasili e colonie si vive pienamente l'inclusione, la partecipazione, il piacere di stare con gli altri, ognuno a modo suo. Questa energia positiva ha contagiato l'Assemblea, confermandoci la bontà dei progetti, delle proposte che da anni -instancabilmente e con tanta creatività- l'Associazione porta avanti.

Dopo l'imprescindibile momento della presentazione dei conti 2017 e dei preventivi 2018, che la collega **Sansossio** è stata in grado di rendere interessante e comprensibile a tutti, i presenti hanno fatto ritorno alla dura realtà, realtà che ci dimostra come il sostegno dei donatori e dei soci sia indispensabile anche per un'associazione solida e longeva come la nostra, soprattutto per poter rispondere ai nuovi e articolati bisogni delle famiglie e delle persone con disabilità. I Delegati hanno rinnovato la fiducia al Comitato Cantonale e hanno dato prova di responsabilità ratificando i conti e i preventivi, compreso l'importante deficit.

In conclusione dei lavori Assembleari, la parola è passata come da consuetudine alla Fondazione Diamante.

Notizie dalla Fondazione Diamante

Il Presidente Michele Passardi ha portato il saluto da parte della Fondazione. Lo scorso anno atgabbes ha festeggiato i 50 anni, quest'anno è il turno della FD che ne festeggia 40, questa notizia viene annunciata al pubblico oggi in anteprima, perché il lancio con il programma dei festeggiamenti sarà annunciato ufficialmente la prossima settimana.

"*Quarant'anni sono una lunga storia, iniziata grazie ad atgabbes, durante questo periodo sono cambiate molte cose e sono stati portati avanti molti progetti innovativi. La FD ha pensato di sottolineare questo 40° soprattutto guardando all'interno: iniziative che riguardano collaboratori, utenti e ospiti, saranno invece più limitate le attività di puramente celebrative. Dopo 40 anni molti collaboratori sono giunti al termine della loro attività professionale e la Fondazione negli ultimi anni ha affrontato un periodo impegnativo, dovuto al ricambio di molti dipendenti, periodo che si sta concludendo. Si presenteranno quindi, per i prossimi 40 anni, con una nuova squadra di collaboratori su cui poter contare, ringiovanita e motivata a cercare di trovare soluzioni moderne, adeguate alle esigenze.*

Negli scorsi mesi la FD ha ricevuto la richiesta da parte dell'autorità Cantonale per il potenziamento di posti: questo rappresenta un grande riconoscimento, un segno di apprezzamento per il lavoro che è stato fatto fin qui. Non è un regalo per l'anniversario, ma un compito che richiederà un impegno consistente per fare in modo di dare risposte che siano adeguate e adattate alle esigenze di oggi; questo significa anche entrare nel merito di cambiamenti sul fronte di alcune strutture socio-lavorative, cambiamenti che si stanno discutendo in questi mesi. Per la FD si prospetta un anno interessante ma anche impegnativo al quale si guarda con energia, proprio come atgabbes è importante per la FD raggiungere obiettivi importanti di inclusione in questo Cantone che offre opportunità a sostengo di enti pubblici".

In conclusione il signor Passardi ha ringraziato atgabbes per l'importante lavoro che svolge per il territorio e le famiglie.

Saluto dalla nostra Associazione Mantello Cerebral

Il signor Laurent Junier, membro del Comitato Centrale ha colto l'occasione una volta di più per venire a portarci il saluto del Comitato centrale dell'Associazione Cerebral Svizzera. Ha voluto innanzitutto, ringraziare molto vivamente Donatella Oggier-Fusi per l'eccellente e fruttuosa collaborazione per esempio con le sue osservazioni pertinenti sulla redazione della Rivista Cerebral, per la versione francese e gli inserti in italiano. Il signor Junier ha inoltre ricordato come Donatella ha partecipato anche attivamente al workshop svoltosi ad Oensingen sul futuro dell'associazione cerebral. Purtroppo per restare nella tempistica prefissata, abbiamo "bloccato" -e ce ne scusiamo veramente- l'intervento del signor Junier, che con molto fairplay si è adeguato. Di seguito, per correttezza e per condividere le importanti informazioni, riportiamo alcuni stralci del suo discorso.

Un punto importante sul quale il signor Junier tiene ad informare i soci atgabbes "*...è la decisione del comitato di sostenere la creazione di un Registro Svizzero per la paralisi cerebrale. In Svizzera, 3000 bambini e 12000 adulti vivono con una Paralisi Cerebrale. Il registro ha lo scopo di capire meglio la PC e i bisogni dei bambini e delle loro famiglie. La rilevanza e la validità dei risultati dipenderanno direttamente dal numero di partecipanti. Il registro è centralizzato presso l'Istituto di medicina sociale e preventiva dell'Università di Berna.*" Il signor Junier rivolge un caldo invito affinché anche dal Ticino ci sia interesse e si possa essere rappresentati nel gruppo di lavoro che sta lavorando per creare questo registro. Del resto, il dott. Gian Paolo Ramelli fa parte del suo comitato direttivo.

Come ogni anno, il signor Junier ha speso due parole per parlarci a livello internazionale delle attività e progetti dell'ICPS, International Cerebral Palsy Society: "*...la ICPS sostiene anche, nella misura dei suoi mezzi, i progetti di ricerca scientifica. So che la Svizzera non fa parte dell'Europa, ma penso che sia utile per noi mostrare, con la nostra presenza in queste strutture internazionali, che esistiamo.*"

Il lavoro quindi non manca sia a livello cantonale che nazionale ed internazionale!

Nello spazio dedicato agli Eventuali, abbiamo accolto Fabio Lenzo che ci ha potuto illustrare i primi elementi scaturiti dagli incontri -di gruppo e individuali- svolti con fratelli e sorelle di persone con disabilità con la modalità Photovoice.

Vista l'importanza, al tema dei Sibling verrà dedicato un Dossier specifico su di un prossimo Bollettino.

Le nomine statutarie approvate dall'Assemblea dei delegati 2018

COGNOME	NOME	FUNZIONE	SCADENZA MANDATO	REGIONALE
Mazzotta	Cosimo	presidente	2019	Luganese
Saccol	Egidio	membro	2019	Locarnese
Matasci	Carmen	membro	2020	Locarnese
Lupi	Monica	membro	2021	Luganese
Bartoli Spinedi	Sandra	membro	2021	Luganese
Lunghi	Sacha	supplente	2021	Luganese
Sciolli	Tiziano	vice-presidente	2020	Mendrisiotto
Martini	Daniele	membro	2021	Mendrisiotto
Cippà	Carla	membro	2020	Bellinzonese
Stallone	Salvatore	membro	2021	Bellinzonese
Maggiori	Monica	supplente	2021	Bellinzonese
Ravasi	Gianni	membro	2020	Biasca e Valli
Piccinelli	Anny-Keti	membro	2021	Biasca e Valli
Ghilardini	Ilva	supplente	2020	Biasca e Valli
Derighetti	René	Presidente onorario	2021	Locarnese

CAMBIAMENTI IN SEGRETARIATO, BENVENUTO A LUCA NYDEGGER

Luca, il tuo arrivo in atgabbes coincide con l'inizio dell'estate, quando il settore di tua responsabilità era in fermento. Avevi un'idea forse vaga di cosa fossero le attività del tempo libero proposte dall'Associazione, ma in poco tempo hai dovuto osservare, capire e agire.
Qual è stata la tua prima impressione?
In effetti ho avuto modo di iniziare questa mia nuova attività in un periodo molto impegnativo; sapevo in grandi linee quali fossero i miei compiti, ma di certo non immaginavo una mole di lavoro così importante per ogni singola attività o progetto. Inizialmente, mi sentivo sommerso da tutte le nuove informazioni e la preoccupazione principale era quella di perdermi, disorientarmi. Avevo paura di non capire quali fossero le priorità e di non riuscire a rispettare le varie scadenze.

Con il passare del tempo però, lentamente, tutto si è fatto più chiaro e ora, nonostante sia ancora agli inizi, mi sento sicuramente più sereno e pronto a mettermi totalmente in gioco in questa mia nuova avventura.

Il tempo libero di atgabbes si caratterizza da dinamiche diverse tra loro, a volte intrecciate. Da un lato, il desiderio e il bisogno di vacanza delle persone con disabilità. Da un altro, i famigliari che beneficiano anch'essi di un tempo libero, ma con la preoccupazione di affidare il proprio caro a dei terzi, volontari. E poi ci sono le relazioni con i volontari: un mondo fatto di spontaneità e motivazione che va accompagnato e sostenuto.
Come giostrarsi in questa rete?
Credo che la difficoltà del mio ruolo sia al tempo stesso ciò che più mi stimola e che mi ha spinto ad intraprendere questa nuova

sfida: l'obiettivo è infatti quello di sfruttare le risorse a mia disposizione per cercare di soddisfare i bisogni espressi da tutte le figure coinvolte. Sono convinto che per poter far fronte a ciò sia necessario saper ascoltare e cogliere di conseguenza le richieste di tutti. Sarà fondamentale quindi prestare ascolto e valutare con attenzione ogni singola richiesta. So per certo che non sarà facile, ma cercherò di destreggiarmi al meglio sperando di trovare soluzioni che possano ottenere il maggior numero di consensi.

Luca, hai lavorato in qualità di assistente sociale presso l'EOC, un settore di lavoro ed un ruolo molto diverso da quello attuale; quali competenze pensi di poter portare in atgabbes?
Nonostante il ruolo molto diverso, lavorando come assistente sociale presso l'EOC ho avuto modo di sviluppare competenze che sono sicuro mi torneranno utili per gestire al meglio il settore delle attività del tempo libero. Mi è capitato spesso di dovermi confrontare con situazioni particolari e di relativa emergenza che richiedevano di essere risolte in tempi brevi. Era quindi necessario saper analizzare la situazione al meglio per trovare una o più soluzioni possibili. Come già detto, sono convinto che questa capacità di analisi possa tornarmi utile, sia per risolvere eventuali problematiche, sia per favorire nuove riflessioni su progetti di inclusione esistenti o futuri.

atgabbes, come le altre associazioni ed enti del settore della disabilità, è confrontata, in questi ultimi anni, con l'evoluzione del concetto di integrazione: la sfida è ora quella di promuovere l'inclusione e la partecipazione sociale delle persone con disabilità.
Come pensi di affrontare questa sfida? Quali spunti potresti portare alla riflessione globale in atto?
Ad oggi l'inclusione resta sicuramente una sfida non ancora del tutto superata. Per poter compiere un ulteriore passo in avanti è necessario che avvenga un cambiamento più profondo del sistema che deve prendere in considerazione le necessità e le disuguaglianze di tutti. Promuovere l'inclusione significa valorizzare e sostenere la diversità favorendo lo scambio reciproco.

Sono convinto che spesso la spinta del cambiamento venga dal basso e sia promossa tramite il passaparola. Informare e sensibilizzare le persone alla questione è dunque fondamentale.

Nel mio ruolo di responsabile del tempo libero mi impegnerò a creare i presupposti per promuovere al meglio il messaggio di inclusione, in primis indirizzandomi ai volontari, che spesso sono anche giovani e rappresentano dunque il futuro.

Detto questo, in pratica, per quel che concerne il mio settore, per esempio, mi piacerebbe riuscire a contribuire alla promozione di colonie sempre più inclusive.

DANIELA E GIONA CHE FANNO CRESCERE LE LORO EMOZIONI DENTRO UNA GHIANDA[1]

Una madre, un figlio e la possibilità di "coltivare" un mondo interiore nonostante le difficoltà. Come una vita piena di "non" ("non parla, non cammina, non riesce a rimboccarsi le coperte") può diventare un'avventura fatta anche di "sì".

"Ho imparato tanto da mio figlio. Ha uno sguardo comunicativo, attento, indagatore, partecipe e intelligente e soprattutto quasi sempre felice.

Sa apprezzare la gioia delle piccole cose, dei piccoli momenti che lo fanno stare bene. Spesso vuole parlare di una bella esperienza per giorni e giorni e non ne consuma subito il ricordo, anzi lo conserva gelosamente. Fin da quando era molto piccolo ho cercato di vegliare, con limiti e sbagli, sul suo spazio interiore, tanto quanto ho fatto per il suo difficile benessere fisico.

Solo dentro di lui ha la possibilità di costruire qualcosa, tutto da solo. Anche se non cammina, non parla, non sta seduto senza sostegno, non sa usare correttamente mani e braccia, non sempre la respirazione è facile, non riesce a deglutire correttamente, non riesce a controllare i suoi movimenti spastici e distonici, non riesce a rimboccarsi le coperte se di notte ha freddo, o scacciare una mosca se gli si posa sul viso, nel suo dentro può anche lui coltivare e conservare il suo mondo."

Questa è la testimonianza di Daniela Lurà Scotti. Lei e Giona sono meraviglio-

[1] Questo articolo è stato pubblicato nell'Inserto settimanale del Corriere della Sera -BuoneNotizie- curato dal giornalista Michele Farina, che ci ha gentilmente autorizzato a riprenderlo integralmente.

si. Per questo abbiamo chiesto di mandarci una lettera della loro "Ghianda".
Daniela continua così...

"Ora che Giona è adulto, io faccio solo da specchio, da consulente e confidente. Quando non sta bene e si cerca la causa, non sono solo dolori di muscoli, di ossa o di testa, ma chiedo spesso se dentro di lui è tutto in ordine o se c'è qualcuno o qualcosa da buttar fuori. Parafrasando James Hillman, abbiamo chiamato questo mondo "Ghianda". Lì Giona mette tutte le esperienze belle, le persone speciali, i fiori colorati, le emozioni degli incontri, la neve, le nuotate nelle piscine termali, il mare, i suoi pittogrammi speciali, gli abbracci.

È il suo mondo speciale, delicato, che deve proteggere e conservare intatto, e questo è un compito che deve fare tutto da solo, e lo fa molto bene. Tutto ciò si trasforma in energia dove attingiamo forza quando ci sono i momenti difficili, quando non si riesce a respirare, quando non si riesce a mangiare, quando c'è un grosso dispiacere o un dolore.

Lui e io abbiamo questa parola magica, questo linguaggio privato che spesso c'è tra genitori e figli e subito "Ghianda" lo riporta a ricordare che dentro ha dei bei ricordi, una bella forza, uno spazio dove, anche quando le cose non vanno tanto bene, si può stare un po' meglio e ci si può rifugiare.

Dentro questo mondo ci mette la possibilità di scegliere, sia davanti alla montagna di panettoni al supermercato, quello che desidera mangiare, ma anche quello che desidera fare oggi pomeriggio, le belle persone che si fermano nella vita a conoscerlo, come le emozioni che, giustamente, neanche io qui posso descrivere tutte perché ognuno le vive a modo suo, dentro di sé, in modo unico.

L'anno scorso siamo andati a vedere una mostra e lui era incantato davanti all'opera di Picasso "La sposa". Era completamente perso, quasi innamorato, indisturbabile, in apnea e con gli occhi grandi grandi.

In un momento tranquillo ho chiesto se questa grande emozione l'aveva messa nella sua Ghianda e lui mi ha detto subito di sì. La sua espressione, la dolcezza del suo viso, quella sera sono finite sicuramente nella mia."

PEDAGOGIA DEI GENITORI

La Metodologia Pedagogia dei Genitori prevede che i genitori mettano per iscritto gli itinerari educativi compiuti insieme ai figli. Fissare e rendere comunicabile nel tempo e nello spazio l'impegno educativo del genitore, permette loro di dare significato alla propria vita: "*narrare vuol dire anche dare forma, senso e dignità alla propria storia; costituisce un dono all'altro che ascolta e che verrà dopo; il racconto di sé è anche il racconto sull'altro incontrato nell'esperienza di vita*[1]*"*. La narrazione diventa così un messaggio che l'autore scrive a se stesso, ma non solo, il messaggio è rivolto anche agli altri genitori, ai professionisti e ai propri figli. Le narrazioni contengono le aspettative, gli affetti, le difficoltà affrontate e risolte dai genitori. Sono testimonianze dell'amore e del loro impegno.

Ed è nelle parole di Anna e nella narrazione che vi proponiamo che ritroviamo il suo amore e il suo impegno di mamma.

Sabrina Astorino

[1] *Quando tutti imparano da tutti, Metodologia Pedagogia dei Genitori*, R. ZUCCHI E. TARRACCHINI, A.QUERZÉ, A. MOLETTO, Aras Edizioni, 2013

"**Amicizie, amori, relazioni dei nostri figli**" Questo tema, come molti altri proposti nell'ambito della Pedagogia dei Genitori, mi fa riflettere su di un argomento che non ho mai affrontato fino in fondo, ma che è sempre stato latente nei miei pensieri.

Mila, infatti, non potendosi esprimere a parole difficilmente potrà mai dare la sua opinione sulla persona con cui sta avendo a che fare in un determinato momento. Le persone che la attorniano: baby-sitter, terapisti, bimbi che frequentano casa, li ho "scelti" io. Non potrà mai chiedermi direttamente "*mamy, possiamo invitare* "*tizio*" *a giocare con noi?*" come fa il fratellino di 6 anni che si è creato la sua, propria cerchia di amici. E non potrà mai neanche dirmi a parole: "*mamy, sai che questa terapista mi sta proprio antipatica!"*.

Ho specificato a parole, perché lei ha comunque il suo modo di esprimere le sue opinioni, i suoi sentimenti, verso una data persona. Si capisce, è palese, non lasciano alcun dubbio i suoi urletti allegri quando arriva la sua psicomotricista e gli abbracci che fa e chiede alla sua baby-sitter, tutto ciò mi indica che le adora!

È così in tutto ciò che fa e non è perché accetta tutto e tutti. Quando a scuola speciale non si trovava bene nella sua classe Mila vomitava, tutti i giorni.

L'espressione del suo viso e il suo comportamento non lasciano alcun dubbio sul fatto che le persone che la attorniano siano persone a cui lei vuole bene e con cui sta bene.

Io potrò anche "scegliere" una terapista o una baby-sitter ma è lei che instaura una relazione con l'altro e io qui non c'entro nulla! Mila si fa voler bene perché è una bambina serena e solare ma sa anche fare la strega e sa essere capricciosa. Rapportarsi con lei non è così facile, emotivamente è coinvolgente ma, a volte, anche molto faticoso.

Per quanto riguarda gli amori non ci sono dubbi, quando lui varca la soglia di casa i suoi urletti di felicità, la luce nei suoi occhi, non lasciano alcun dubbio, il suo papà è in cima alla lista!

Ma Mila ha anche un fidanzato, lei forse non lo sa, ma per lui è un fatto. Lui è un ragazzino down che Mila ha conosciuto in colonia, in quella integrata dell'atgabbes. Il primo anno che sono andata a prenderla dopo solo 4 giorni (eh sì ero una mamma apprensiva…), lui piangeva disperato e mi chiedeva di non portare via Mila, io non capivo. L'anno scorso ho visto un video in cui lui le faceva una serenata con la fisarmonica. È stato divertentissimo, anche perché Mila della fisarmonica aveva un po' paura. Sapete cosa mi fa più piacere di questo loro rapporto? Il fatto che io non c'entri niente! Mi fa stare bene, pensando al futuro, sapere che potranno nascere dei bellissimi rapporti di amicizia e amore senza il mio zampino ma solo perché istintivamente qualcuno vorrà avvicinarsi a lei, solo per il piacere di stare con lei. Le colonie, queste vacanze lontano da casa, insegnano molto al riguardo.

Forse è già così e non me ne accorgo. Io ho spesso l'impressione che lasciare Mila a qualcuno sia per lui o lei un peso e non una bella esperienza. Parto da questo principio probabilmente sbagliato. Ci devo lavorare su. Forse mi devo sforzare a farmi un po' più da parte perché lei possa crearsi delle relazioni in maniera un po' più indipendente.

Per il momento però sono tranquilla perché anche se le persone che stanno attorno a lei le ho "scelte" io si vede che ho scelto bene, perché lei è felice.

D'altronde, se vogliamo dirla tutta, è vero che il fratellino Zeno gioca con gli amichetti "scelti" da lui ma è anche vero che sono tutti figli di mamme che stanno simpatiche a me!

Anna Sarnelli

PROPOSTE DI ATTIVITÀ INCLUSIVE

È con grande piacere che vi segnaliamo alcune proposte di attività del tempo libero organizzate da enti non specializzati e rivolti a tutta la popolazione: infatti grazie sia a contatti personali che associativi e alla costruzione di una cultura che si vuole sempre più inclusiva, alcuni enti ci hanno contattato spontaneamente per chiederci un sostegno per aprire le loro attività anche a bambini e ragazzi con disabilità.

È per noi fondamentale che l'interesse e la sensibilità verso un approccio inclusivo venga curato, preparato e accompagnato così da creare una vera e propria sinergia; da parte di atgabbes-nel limite delle nostre possibilità e risorse- metteremo a disposizione un volontario affinché accompagni il bambino o ragazzo nell'inserimento nell'attività del tempo libero, diventando preziosa risorsa per tutto il gruppo.

LAC edu Vacanze al LAC/Estate
In occasione delle vacanze scolastiche è offerta la possibilità di seguire un **laboratorio creativo** che si snoda lungo un'intera settimana e che permette ai bambini, impegnati in prima persona, di conoscere il mondo dell'arte attraverso approcci differenti. Con MASI LAC.
Dal 19.6-27.7. 2018, dal martedì al venerdì, 3 ore al giorno dalle 14.00 alle 17.00
Costo per settimana: CHF 120.00
Per maggiori informazioni e prenotazioni: benedetta.giorgi@masilugano.ch,
Dettagli sul sito: www.edu.luganolac.ch

WWF, Somarelliamo
Mini-Campo inclusivo per adolescenti durante il quale ci si potrà prendere cura di somarelli e muli, approfondendo la conoscenza di comunicazione e interazione con loro!

Dal 21-24.6.201, pernottamento a Casserio in Valle di Blenio
Costo: 380.00/420.00
Per maggiori informazioni e prenotazioni: chiamare WWF Svizzera, 091 820 60 00 o scrivere a campi@wwf.ch
Dettagli sul sito: www.wwf.ch/iscrizione-campi

Accetto e apprezzo… Naturalmente!
Campo integrato rivolto a ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 14 anni.

Una settimana all'insegna del divertimento immersi nella natura.
Dal 22-28 luglio 2018, a Cragno (Monte Generoso)
Costo: 430.00/470.00
Per maggiori informazioni e prenotazioni: chiamare WWF Svizzera, 091 820 60 00 o scrivere a campi@wwf.ch
Dettagli sul sito: www.wwf.ch/iscrizione-campi

MANGIALONGA 2018

Passo dopo passo, sudando non poco, il gruppo "PEP" ha girato gran parte del Mendrisiotto partecipando alla rinomata manifestazione Mangialonga. Abbiamo vissuto un'esperienza unica, superando gli ostacoli che man mano incontravamo lungo la strada: scalinate, barriere, ciottolati, sentieri sterrati, eccetera.

Abbiamo raggiunto la cima della Collina degli ulivi e goduto di una vista spettacolare.

Molto bello il senso di solidarietà da parte delle persone che hanno partecipato a quest'evento. Nei momenti in cui ci vedevano in difficoltà si offrivano volontariamente nello spingere le carrozzine.

Sicuramente nessuno ha faticato a prendere sonno la sera del 1° maggio, ma si è addormentato con una piacevole soddisfazione per una giornata, tutt'altro che scontata, bensì molto riuscita.
L'unione fa la forza!

I PEP

NON MOLLARE MAI

Nel 2017 Mirco Cippà allievo di scuola speciale ha scritto e musicato questa canzone, in seguito adattata dal maestro G. Bonariva. È stata presentata fuori programma in occasione dei concerti all'Isola dei Conigli e a Monte Carasso per un progetto fatto con le scuole speciali di Bellinzona e Biasca con HMI.

Nella sua canzone Mirco infonde coraggio a chi si sente diverso e debole rispetto agli altri. La canzone è stata ripresentata in occasione dell'Assemblea dei Delegati dello scorso aprile 2018.

Grazie Mirco per questo incoraggiamento, di cui tutti nella nostra vita abbiamo bisogno.

È l'augurio che facciamo ai nostri lettori e alla nostra Associazione!

Non mollare mai

Non nasconderti dietro il muro,
Apri la porta al tuo futuro,
focalizza la tua meta,
Abbi il coraggio di parlare,
E non lasciarti influenzare

Molti saranno i tuoi nemici
Pochi ti capiranno
Ma un giorno otterrai,
Quello che hai desiderato,
E chi ti vuole

Rit)
Non mollare mai, non mollare mai,
Bianco, nero, rosso, giallo,
Non importa dove arrivi,
Non mollare mai, non mollare mai,
Bianco, nero, rosso, giallo, non importa
dove arrivi

Cerca una via che ti porti alla meta,
piena di allegria,
ricca di obbiettivi,
che ti porteranno avanti,
Malgrado sei indietro,

A volte siamo un treno,
che parte in ritardo,
ma poi alla meta,
Arriva comunque,
Perché non si ferma

Rit)
Non mollare mai, non mollare mai,
Bianco, nero, rosso, giallo,
Non importa dove arrivi,
Non mollare mai, non mollare mai,
Bianco, nero, rosso, giallo, non importa
dove arrivi … tu

Di Mirco Cippà, febbraio 2017

RADICI E ALI PER IL FUTURO DI ATGABBES

«...Nelle radici, nella storia ci sono gli elementi per costruire il futuro...»

Introduzione

Il tema di questo dossier potrebbe essere riassunto nell'immagine di un ponte che collega il passato di atgabbes, ossia **la storia e le radici**, al suo presente e al suo futuro, **le ali**. Le basi gettate cinquant'anni fa non vanno certamente dimenticate, ma vanno peraltro adeguate al presente, in vista degli obiettivi futuri. Prendendo spunto dall'introduzione all'Assemblea Cantonale, svoltasi lo scorso 21 aprile a Bellinzona nell'Aula Magna delle Scuole Medie 2, si tratta di «*fare una fondata retrospettiva sul passato, analizzare il presente, senza abbandonare quei principi e quei valori che ci sono stati tramandati*». Secondo il presidente dell'Associazione Cosimo Mazzotta questo vuol dire «*avviare processi di rinnovamento dei servizi, per raggiungere nuovi traguardi a beneficio dei nostri cari, delle loro famiglie e della società nel suo insieme*».

Con l'aiuto di questo Dossier vorremmo delineare una specie di bilancio, offrendovi una panoramica delle riflessioni e delle linee guida per il futuro, scaturite durante gli eventi del cinquantesimo anniversario. L'anno scorso, l'associazione ticinese dei genitori ed amici dei bambini bisognosi di educazione speciale (atgabbes) ha infatti festeggiato 50 anni di vita, e come ha affermato il suo presidente, uno degli obiettivi del Comitato è stato: da un lato raccogliere spunti e osservazioni e dall'altro individuare nuove misure ed approcci necessari a garantirne il futuro. Alla base di questo processo vi è come sempre la prospettiva di

favorire parità di diritti e dignità alle persone con disabilità, nonché una società più rispettosa ed accogliente per tutti, nel rispetto degli statuti fissati cinquant'anni fa.

Concretamente possiamo dire che sono stati individuati i punti salienti su cui lavorare negli anni a venire; in particolare è stato elaborato un "Decalogo" che raccoglie questi elementi per aree tematiche. Alla fine dei lavori assembleari, i partecipanti, suddivisi in tre gruppi di lavoro e coordinati dai rispettivi moderatori, hanno contribuito alla discussione in atto, esprimendo le loro opinioni, eventuali critiche e proposte: più avanti ne pubblicheremo l'esito.

Far tesoro del 50esimo

Durante l'Assemblea ordinaria dei delegati, il presidente Cosimo Mazzotta ha passato in rassegna gli eventi più rappresentativi del 2017, facendo risaltare le riflessioni che lo hanno portato ad elaborare il cosiddetto Decalogo. Di seguito ve ne elencheremo le principali.

Il 18 febbraio 2017 a Biasca, in occasione della conferenza dal titolo "La nascita di atgabbes: dal riconoscimento di un bisogno alla costituzione di un'associazione", la signora Rosanna Zanetti e il signor Mauro Martinoni, tra i fondatori di atgabbes, hanno parlato di una "favola" che continua da 50 anni: «*questa favola* -ha sottolineato Mazzotta- *ci permette di essere ancora qui oggi a discutere e a proporre attività e servizi*».

Il 29 aprile 2017, durante la Tavola Rotonda che ha fatto seguito all'Assemblea cantonale svoltasi all'OTAF di Sorengo, si è dibattuto attorno al tema delle associazioni che operano in ambito sociale, del ruolo che rivestono e che assumeranno nei prossimi decenni nel nostro contesto istituzionale, culturale e politico. L'onorevole Paolo Beltraminelli ha sottolineato l'importanza della sussidiarietà e del ruolo proattivo che svolgono le associazioni private quali atgabbes, nel segnalare i bisogni e nel trovare risposte in collaborazione con lo Stato e il settore pubblico. In particolare ha evidenziato il modo di agire che da sempre ci contraddistingue rispetto alle autorità: un dialogo proficuo preso ad esempio anche da altre realtà svizzere. Sabrina Antorini Massa, presidente della CVS (Conferenza del volontariato sociale), ha poi aggiunto che «*quanto insegna un genitore a un volontario o a un professionista è fondamentale e resta per la vita*.» Ecco che l'importanza dei volontari per la crescita dell'Associazione, è stata ribadita con forza, divenendo uno dei punti cruciali del Decalogo.

Sempre durante la Tavola Rotonda è scaturita un'importante considerazione riguardante l'adattamento dei servizi e delle offerte ai tempi che cambiano. È infatti indispensabile adattare i propri interventi, cercando di rimanere aperti a nuovi approcci. Così Danilo Forini direttore di Pro Infirmis: «*Credo che dobbiamo continuare a osare, progettare e sognare, e non ingabbiarci in percorsi prestabiliti: viva la diversità! Bisogna capire come atgabbes, dopo 50 anni, possa apportare i cambiamenti necessari e intercettare nuovamente quello spirito pionieristico che è emerso molto forte a Biasca in febbraio. Come possa tornare a essere*

non solo un ente che fornisce prestazioni, ma soprattutto un luogo di confronto con i genitori, non solo per aiutarsi e risolvere un problema, ma anche per apportare qualcosa di utile alla società e ai professionisti, per costruire e partecipare…».

La sfida consiste dunque nel tener presenti gli intenti e lo spirito iniziale, con lo scopo di migliorare, continuare a costruire e garantire la partecipazione sociale delle persone con disabilità e delle loro famiglie in un contesto inclusivo. Stiamo parlando di **partenariato sociale**, un concetto inserito negli statuti dai fondatori dell'Associazione, che ora si chiama patto educativo, ma il cui obbiettivo in sostanza rimane lo stesso. Mazzotta ha sottolineato come «*il solo intervento a favore di famiglie e persone con disabilità non basta, occorre entrare negli aspetti sociali in modo più adeguato, con nuove visioni come l'approccio inclusivo e partecipativo che rimette in questione anche il ruolo della società e della comunità*».

Un'altra tematica emersa chiaramente, risiede nella necessità di rapportarsi con le nuove realtà associative del Cantone, che nel corso degli anni si sono ulteriormente sviluppate e ampliate. Come ha fatto notare Piergiorgio Donadini, socio di atgabbes e membro di comitato regionale, durante la serata che ha inaugurato i festeggiamenti del cinquantesimo, «*a diagnosi precise spesso corrispondono associazioni specifiche*». Un lavoro di rete sul territorio è perciò fondamentale.

In occasione del pomeriggio di studio sul tema dell'inclusione, tenutosi in ottobre dello scorso anno, il professor Angelo Nuzzo ha voluto sottolineare l'importanza di «*non trasformare i servizi in autostrade senza uscite, dove i percorsi sono predeterminati e una volta entrati non è più possibile uscirne...».* Questo aspetto ha fatto riflettere molto i partecipanti, i quali hanno riconosciuto il bisogno di lavorarci su, poiché rappresenta un vero e proprio cambio di paradigma: dalla cura dell'individuo fine a se stessa si è passati alla cura del territorio nella sua integrità. Secondo Nuzzo, ciò non significa che i servizi devono smettere di svolgere le proprie mansioni, ma dovrebbero andare oltre, immaginandosi all'interno di un luogo sociale aperto e disposto ad offrire i propri spazi e le proprie competenze promuovendo attività, esperienze, occasioni di conoscenza e di confronto, progetti comuni finalizzati a creare relazioni e legami sociali.

Una volta raccolti questi importanti spunti, la seguente domanda è sorta spontanea:

«Chi meglio della nostra Associazione, forte dell'esperienza maturata in questi 50 anni, fondata su quegli stessi principi enunciati nel paradigma, è in grado di accettare la sfida per intercettare e avviare processi di rinnovamento dei propri servizi e contribuire attivamente a favore di questo cambiamento?» Secondo il presidente, rimettersi in gioco significa proprio «*mettere in discussione il proprio ruolo, le proprie idee e modelli, senza stravolgerli, ma proseguendo e progredendo, continuando sui principi e sui valori che ci hanno caratterizzato fino ad oggi».* E questo è un atto dovuto.

Un decalogo per il 50esimo

Tutti gli spunti finora elencati, uniti ad altre importanti riflessioni maturate negli anni, hanno portato in modo quasi naturale a redigere i dieci punti del Decalogo sui quali si costruiranno i processi di rinnovamento.

1. **Volontariato:** il ruolo del volontario, retrospettiva e visione futura
2. **Cicli di vita:** sostegno alle famiglie e alla persona
3. **Politica sociale:** rafforzare il ruolo di atgabbes sulle tematiche di politica sociale e sul concetto di sussidiarietà
4. **Strutture e istituti:** rafforzare i rapporti di atgabbes, ovvero favorire più sinergie
5. **Servizi:** offrire più servizi alla persona e alle famiglie nell'ottica delle relazioni e dei legami
6. **Sinergie:** promuovere azioni con altre realtà associative „specifiche" sul territorio
7. **Consulenze:** maggiore sostegno alle famiglie e garanzia di una rete di contatti
8. **Inclusione:** garantire il patto educativo per una partecipazione sociale attiva per tutti
9. **Territorio:** rafforzare il ruolo di antenna per intercettare i bisogni
10. **Informazione/formazione e comunicazione:** Bollettino, fascicolo, pubblicazioni, Pedagogia dei Genitori, ecc.

«Sebbene il Comitato Cantonale, come pure i collaboratori del segretariato, si siano già fatti un'idea a proposito di questi dieci punti, riteniamo importante chiedere il parere dei soci, amici e compagni di viaggio. Vorremmo sentire la vostra voce e raccogliere i vostri contributi per correggere il tiro e cercare di imboccare la strada giusta che ci porta verso il futuro», con queste parole Cosimo Mazzotta ha introdotto il lavoro di gruppo.

Gruppi di lavoro

Al termine dell'Assemblea, i partecipanti sono stati suddivisi in tre gruppi di lavoro, al fine di approfondire i punti sopraelencati attraverso dei workshop. Le tematiche espresse nel decalogo sono state raggruppate ed affrontate per affinità.

Il ruolo del volontario

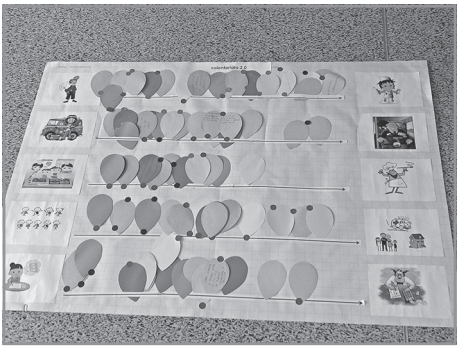
L'obiettivo di questo gruppo, coordinato dalla responsabile delle attività del tempo libero, Sabrina Astorino, era quello di capire come i presenti si immaginano il volontario del futuro e quali requisiti dovrebbe avere per poter prestare servizio nei diversi ambiti (cure, cucina, trasporti, urgenze, eccetera). Nello specifico, ai famigliari e ai professionisti è stato chiesto di collocare la figura del volontario in base a due criteri opposti. Lo schema vedeva da una parte quella che Cosimo Mazzotta ha definito in senso buono "l'incoscienza del volontario", ossia una certa spontaneità e un occhio non troppo clinico, e dall'altra un maggior grado di professionalità, ossia qualcosa di più strutturato e una maggiore professionalizzazione. In poche parole, che tipo di volontari dovremmo cercare in futuro? Delle persone senza particolari requisiti, con esperienza nel settore sociosanitario o addirittura dei professionisti? Questa domanda è stata posta in relazione alle varie mansioni da svolgere.

Per quanto riguarda i trasporti, oggi l'unico requisito richiesto ai volontari è quello di possedere la patente di guida da almeno un anno e di sentirsi sicuri alla guida di un furgone. Ebbene si prediligono i trasporti organizzati con autisti professionisti oppure ci si accontenta di semplici volontari? In questo caso l'ago della bilancia si è situato più o meno nel mezzo, con singole preferenze per una piuttosto che per l'altra caratteristica. Invece rispetto alla figura del cuoco è emerso un consenso generale: «*siamo d'accordo che dei cuochi non professionisti si occupino dell'alimentazione, purché si presti attenzione ad allergie ed*

intolleranze!» E come dovrebbe presentarsi il volontario del gruppo colonia in caso di emergenze? Dovrebbe essere in grado di affrontare una situazione di emergenza oppure spetterebbe alla famiglia e all'istituto il compito di intervenire? Sabrina Astorino ha così sintetizzato le risposte: «*Non bisogna necessariamente professionalizzare le colonie, ma magari all'interno di un'équipe di volontari sarebbe opportuno prevedere alcune figure professionali*».

Dal punto di vista delle finanze, siccome accade spesso che i volontari sforino rispetto al budget disponibile, si è pensato di lasciare la gestione dei fondi in mano agli organizzatori.

Facendo un resoconto generale, possiamo dire che la maggior parte delle preferenze sono state messe tendenzialmente al centro.



La tendenza è quella di voler mantenere un tipo di volontario incosciente, un po' come oggi. Tuttavia è auspicabile prevedere qualche figura professionale all'interno dell'équipe di monitori di colonia e valutare ogni situazione a dipendenza dei partecipanti; nel caso vi siano bisogni specifici, bisognerà prevedere un infermiere o un educatore.

Consulenze

Il gruppo coordinato da Sabrina Astorino, oltre che alla tematica del volontariato, ha affrontato anche il tema delle consulenze, cercando di capire a chi può rivolgersi una famiglia se ha bisogno di una consulenza in relazione ai seguenti temi:

- Informazioni e orientamento sui servizi
- Cure mediche e assistenziali
- Sostegno e aiuto reciproco
- Pratiche burocratiche
- Percorsi scolastici
- Inserimento professionale
- Affettività e sessualità
- Attività e tempo libero
- Corsi di formazione

Ai presenti è stato richiesto di indicare a chi si rivolgono per chiedere un parere o un sostegno tra diverse possibilità (amici e parenti, atgabbes, medici e pediatri, Pro Infirmis, Inclusione Andicap Ticino, Servizi Cantonali, altre associazioni).

A livello grafico il risultato è apparso abbastanza omogeneo.

Secondo la coordinatrice «*le famiglie che necessitano di questi servizi riconoscono la specificità delle figure appartenenti alle associazioni e agli enti che abbiamo presentato. Sembrerebbe quindi che ci sia una buona conoscenza del territorio e una buona informazione*».

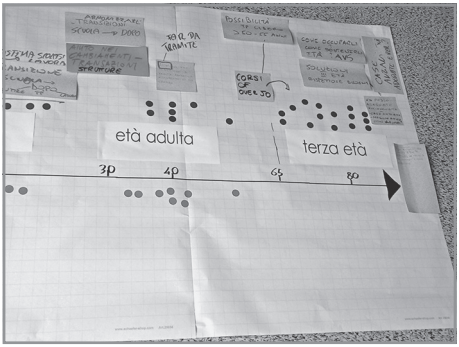
Cicli di vita

Nel gruppo di lavoro coordinato dalla segretaria di organizzazione, Donatella Oggier-Fusi, si sono affrontante due tematiche molto sentite. La prima riguardava i cosiddetti "cicli di vita" e il sostegno alle famiglie e alle persone con disabilità in ogni fase della loro vita. Ai partecipanti sono state poste due domande:

1 A quali fasce d'età si indirizzano le prestazioni fornite attualmente da atgabbes (azioni, attività, servizi)?

2 Che cosa si potrebbe fare di più in futuro e quali sono i bisogni che bisognerebbe considerare maggiormente? Quali fasce d'età rimangono scoperte?

Grazie alla discussione avvenuta in questo laboratorio, si è potuto constatare come il concetto di "cicli di vita" sia passato dalle parole alla realtà. Secondo i presenti, atgabbes propone oggi attività e servizi che abbracciano tutte le fasi di vita di una persona con disabilità e dei suoi familiari. «*Il concetto sembra essere passato bene*», ha affermato Donatella Oggier Fusi. Infatti per ognuna delle fasce d'età definite graficamente (infanzia, adolescenza, età adulta e terza età) sono state evidenziate le varie proposte messe in campo da atgabbes. «*Bisogna tuttavia tener presente che nella fascia dai 65 anni in su sono state segnalate delle mancanze e si sentono diversi bisogni non corrisposti*». A proposito di terza e quarta età gli spunti e le idee di proposte da realizzare non sono mancate. I presenti hanno chiesto delle soluzioni che siano rispettose dei bisogni dei loro figli quando raggiungeranno la terza età e i genitori non ci saranno più. A questo proposito si è discusso di come occuparli e di come sostenerli dall'età AVS in poi. Per esempio ci si è chiesti come preparare e accompagnare il "pensionamento".



Quali attività proporre alle persone con disabilità dopo i 65 anni? Per questa fascia di età è emerso molto forte il bisogno di occupazione; per farvi fronte si è pensato di ampliare la paletta dei corsi "Cultura e Formazione" over 50 e proporre altre attività nel tempo libero. Inoltre è stata affrontata la questione delle case per anziani: si vorrebbe la creazione di luoghi di accoglienza adeguati alle persone con disabilità che invecchiano e la cui salute si deteriora. Sarebbe opportuno perlomeno verificare se la struttura di accoglienza è adatta alle loro esigenze ed eventualmente creare altre strutture specifiche.

In un secondo tempo si è parlato dell'importanza delle **transizioni** tra i vari cicli. La parola chiave della discussione è stata: **transizione-transazione**. Si è ribadito il fatto che anche nelle transizioni più classiche, come dall'infanzia all'adolescenza e dall'adolescenza all'età adulta (grande transizione dalla scuola al lavoro), c'è ancora molto da fare. Lo stesso vale per l'età adulta, una fascia d'età molto ampia che non può essere trascurata. Un bisogno che è emerso con forza si riassume nella seguente domanda: come aiutare i genitori a conoscere le offerte abitative e le strutture disponibili sul territorio? Fornire una lista e un bollettino non è sufficiente, bisogna studiare altre modalità: per esempio si potrebbe proporre un servizio di accompagnamento per quei genitori che pensano già in anticipo alle strutture abitative per il futuro dei loro figli in età adulta. A tal riguardo sono sorti diversi spunti.

Politica sociale, strutture per persone con disabilità, associazioni e istituzioni: il ruolo di atgabbes

Questo laboratorio ha racchiuso in sé diversi punti; in sintesi si trattava di capire come atgabbes può rafforzare il proprio ruolo e i

legami rispetto ai seguenti poli:

- Politica sociale
- Istituti e strutture LISPI ed in generale con Atis[1]
- Altre realtà associative, nuove associazioni per disabilità specifiche
- Istituzioni (Cantone, Comuni, Ente Ospedaliero, scuola)

«*A livello di politica sociale dovremmo essere più presenti anche solo per esplicitare i valori che la nostra associazione porta avanti. Non tutto è dato per scontato!*» Così ha esordito Donatella Oggier-Fusi in relazione alle considerazioni fatte in questo gruppo. I principi legati al lavoro, alla qualità di vita e all'inclusione vengono esplicitati su diversi fronti, ciononostante non si è fatta alcuna verifica per assicurarsi che a livello legislativo questi valori siano effettivamente integrati e di conseguenza rispettati (un esempio è la Legge sui giovani: il principio è stato inserito, ma non si sa se viene rispettato). In questo ambito vi è ancora molto lavoro da fare: bisogna studiare un piano d'azione!

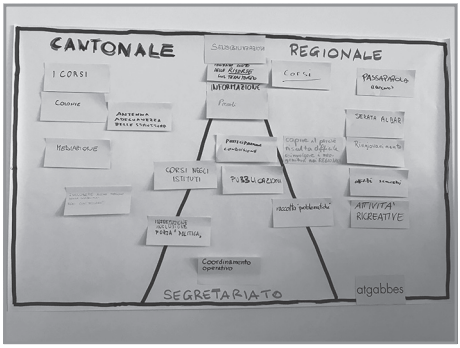
Per quel che concerne gli istituti e le strutture LISPI: i partecipanti si sono chiesti in che modo atgabbes possa entrare nei laboratori e nei foyer, con dei ruoli istituzionalizzati riconosciuti, in veste di partner, di mediatore oppure creando degli sportelli di ascolto all'interno degli stessi. Si è sottolineata l'importanza non solo di essere **riconosciuti** dalle strutture ma anche **conosciuti** dalle famiglie: un ruolo istituzionalizzato riconosciuto e conosciuto.

Riguardo alle altre realtà associative l'opinione dei partecipanti è che si faccia già abbastanza. Peraltro sono sorte alcune idee concrete. Una valida proposta è quella di implementare attività e formazioni in comune, anche con nuove associazioni. Un'altra vede la condivisione di collaboratori che possono essere multifunzionali.

Per quanto riguarda le istituzioni, i presenti hanno auspicato una presenza e rappresentanza di atgabbes nei Gruppi Operativi del Cantone e una promozione alla creazione delle Assemblee dei Genitori all'interno degli Istituti scolastici di Scuola Speciale del Sopra e Sotto Ceneri.

atgabbes sul territorio

Questo gruppo è stato coordinato da Sasha Lunghi, nuovo membro di comitato cantonale e membro di comitato regionale: «*Abbiamo lavorato sulla struttura di atgabbes nel presente. Quest'ultima è composta da tre elementi chiave: il Comitato Cantonale, i Comitati Regionali e il Segretariato, che si vuole forte al centro, con un ruolo di coordinamento*».



Considerando questa struttura come base per il buon funzionamento di tutta l'Associazione è importante sapersi dividere i compiti in modo equo e razionale: «*Demandare chi fa cosa è un metodo sempre efficace*». I Comitati Regionali e il Comitato Cantonale, sono coordinati appunto dal Segretariato. Tutti e tre gli organi hanno il compito di informare, sensibilizzare, partecipare e condividere, azioni essenziali per

[1] LISPI, Legge sull'integrazione socio professionale degli invalidi, del 1979, ATIS, Associazione Ticinese Istituti Sociali

coordinare le attività ed evitare la dispersione di forze.

A livello di comitati regionali è stata sottolineata l'importanza del valore del contatto diretto tra le persone e del passaparola. Inoltre sono stati rimarcati il bisogno di organizzare delle attività concrete - «*difenderle e promuoverle anche se piccole*» - e la necessità di sentire pur nel piccolo il sostegno del Segretariato e del Comitato Cantonale.

I presenti hanno sottolineato come i Gruppi e i Comitati Regionali abbiano (e aggiungiamo noi dovrebbero mantenere) una gran sensibilità e vicinanza rispetto alle situazioni specifiche e al territorio: «*gli associati dimostrano un impegno e un'adesione costanti*». Il Comitato Cantonale e il Segretariato si occupano piuttosto del coordinamento e della mediazione tra singoli ed enti, così come dell'informazione e delle pubblicazioni. Entrambi dovrebbero inoltre mantenere una visione globale della situazione.

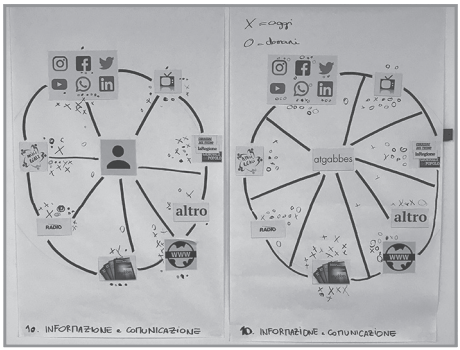
I Gruppi e i Comitati Regionali raccolgono e tastano i bisogni e le sensibilità delle persone per poi trasmetterle al Comitato Cantonale. Quest'ultimo con l'ausilio del suo braccio operativo, il Segretariato, valuta ulteriormente le questioni ed elabora delle azioni conseguenti. Ecco l'esempio di un'istanza proveniente da alcuni genitori presenti alla scorsa Assemblea, che implicherà azioni anche a livello di politica sociale e sulla quale si chiederà al comitato cantonale di porvi la giusta attenzione: «*Oggi la società perde di vista i bisogni dei nostri figli, se non ci si adegua bisogna cambiare struttura, una volta erano le strutture che si adeguavano alle persone*».

Modi di comunicare e di informare di atgabbes

Questo gruppo di lavoro, sempre coordinato da Sasha Lunghi, ha indagato su come ci si informa e si comunica oggi, con un occhio di riguardo alle modalità impiegate da atgabbes. Come si informano i soci di atgabbes, nonché i parenti e gli amici delle persone con disabilità?

«*Ci siamo divertiti ad affrontare questo argomento*», ha affermato Sasha Lunghi. «*Dal nostro gruppo è emerso come oggi si va ancora volentieri con le amiche al bar a bere un caffè, si legge il giornale, si guarda la tv, si ascolta la radio, si legge il bollettino. Alcune persone sono al corrente dell'esistenza del nostro sito internet e delle nostre pubblicazioni, ma non tutti fanno capo a questi mezzi*».

Oltre a ciò si è ragionato sul fatto che atgabbes non ha un sistema di pubblicità e per questo è importante mantenere i cosiddetti amici, che in qualche modo fungono da cassa di risonanza. In relazione al mondo dei social, si è capito che forse è arrivato il momento che anche atgabbes entri a far parte di questa comunità virtuale...



Abbiamo approfittato della disponibilità di Sasha Lunghi per porgergli alcune domande e approfondire ancora meglio gli argomenti trattati in questo gruppo di lavoro.

Quali sono gli elementi principali emersi sul tema della comunicazione?
«*Il lavoro di gruppo con un metodo "visivo" ci ha permesso di avere prima di tutto una consapevolezza della situazione attuale. In altre parole, senza distinzioni di età, sesso o abilità, abbiamo visto come comunichiamo noi oggi in quanto persone. Nella fase successiva ci siamo concentrati sulla comunicazione attuale della nostra Associazione e cioè come atgabbes si pone sul "mercato" della comunicazione. Di nuovo direi che la parola consapevolezza sia la più azzeccata nel constatare un divario enorme di come comunica l'associazione e di come abitualmente e giornalmente comunichiamo noi. Così nel quadro successivo ci siamo chiesti quali siano i canali, i vettori da adottare, e in seguito privilegiare, per favorire una comunicazione efficace e al ritmo delle abitudini di questi anni*».

Cosa ti ha colpito maggiormente di questo workshop?
«*Mi ha colpito la quasi totale uniformità dei modi e delle abitudini di ogni componente del gruppo nel comunicare, a tutti i livelli. Davvero non vi è quasi distinzione tra il mondo maschile e quello femminile oppure tra quello dei più giovani e dei più anziani. Ma ancor di più mi ha sorpreso positivamente la voglia e la certezza di dover cambiare qualcosa nel nostro modo di comunicare e renderci così visibili e fruibili per i soci ma soprattutto per chi ci sta attorno*».

Quali sono i passi che atgabbes dovrebbe intraprendere per migliorarsi?
«*Non ho risposte certe, propenderei piuttosto per delle risposte multiple. atgabbes non può abbandonare le proprie caratteristiche comunicative (bollettino, passaparola, gruppi, eccetera), ma certamente non può nemmeno mancare dallo scenario dei social. Facebook in primis ma anche gli altri; soprattutto per restare fedele al mandato di chi vuole occuparsi di un intero ciclo di vita*».

Ritieni dunque necessario adattarsi ai nuovi modi di comunicare?
«*La mia teoria, corroborata da un pochino di pratica, dice che bisogna andare dove la gente si trova, ora molta gente è lì, anche gli utenti di atgabbes. Senza dimenticare che come minimo le prossime generazioni passeranno tutte dai social.*

Infine vorrei ringraziare tutto il gruppo: grazie al coinvolgimento e alla qualità del lavoro espresso; per me il compito di accompagnare la discussione e le riflessioni è stato davvero facile. Abbiamo coscienza che, pur restando ancorati al valore delle tradizioni, dobbiamo cambiare, possiamo cambiare e lo vogliamo fare. Questo è il momento!»

Conclusioni
Al termine dei laboratori, durati circa un'ora e un quarto, la parola è passata nuovamente al presidente Cosimo Mazzotta che si è espresso così: «*Abbiamo raggiunto un ottimo risultato in poco tempo. Ora il fienile è pieno e vi è molta carne al fuoco. Grazie al lavoro di gruppo, abbiamo raccolto i pensieri di tutti i membri, dei comitati e dei collaboratori e gli input di chi usufruisce dei nostri servizi. Questo ci spinge ad affrontare ancora con più entusiasmo il tempo che dedichiamo alla nostra Associazione*».

Per terminare degnamente il nostro Dossier dedicato alla sfida che atgabbes si appresta coraggiosamente ad affrontare, abbiamo intervistato il presidente.

Che cosa farete con tutti gli input raccolti?
«*Le testimonianze e le suggestioni emerse*

ci hanno permesso di individuare aspetti importanti per il futuro della nostra Associazione. In una società che cambia in modo frenetico e che sempre più spesso perde di vista certi valori, occorre agire e vigilare costantemente affinché questi stessi principi non vengano mai meno nella coscienza collettiva e affinché le azioni in grado di sostenere quanto profuso in tanti anni di lavoro non manchino. Gli input raccolti ci forniscono indicazioni importanti su cosa e come lavorare in futuro per far sì che questi principi e questi valori non vengano a mancare».

Quali saranno i prossimi passi in questo senso?
«*I dieci punti del decalogo rappresentano l'esigenza di una società attenta e pronta a seguire nuovi modelli di servizi indirizzati non solo alla persona ma anche alla comunità. Un aspetto che va oltre e che segna un cambiamento culturale, una crescita per la nostra società. Un cambio di paradigma importante sul quale come associazione lavoriamo già da diverso tempo. Le suggestioni emerse hanno evidenziato nuove realtà sulle quali evidentemente occorre lavorare, investire energie e muovere nuovi passi. Penso ad esempio alle sinergie tra nuove realtà associative, ai rapporti con gli istituti, ai nuovi mezzi di comunicazione, eccetera*».

Quali sono gli elementi emersi dal lavoro di gruppo e dalle riflessioni comuni che ti hanno colpito maggiormente?
«*È difficile dire quali siano stati gli elementi che mi hanno colpito di più. Ogni suggestione, ogni riflessione ha toccato in modo trasversale diverse tematiche che interessano la vita dei nostri figli. Quello che mi ha colpito è la consapevolezza dell'importanza del passaggio che va dalla cura alla persona alla cura del territorio. L'importanza del confronto, dello scambio di esperienze, di progetti e attività finalizzate a creare relazioni e legami sociali. Ci sono la volontà e la determinazione di portare avanti questo cambiamento e in quanto genitore, tutto ciò mi fa ben sperare per il futuro dei nostri figli in una società più inclusiva*».

Quanto reputi importanti questi momenti per la crescita dell'Associazione?
«*Reputo questi momenti fondamentali per la "vita" della nostra Associazione. Fare una retrospettiva sul passato, analizzare il presente, senza abbandonare quei principi e quei valori che ci sono stati tramandati, avviare processi di rinnovamento dei nostri servizi, per rinnovarli in chiave futura e per il raggiungimento di nuovi traguardi, rappresenta una crescita non solo per la nostra associazione, per la vita dei nostri cari e delle loro famiglie, ma anche per la società*».

Con le parole dell'onorevole sindaco di Bellinzona Mario Branda vogliamo infine ringraziare tutte le collaboratrici e i collaboratori, amici e amiche, membri, soci, volontari e genitori per quello che fanno a favore delle persone con disabilità e di tutta la comunità:
«*La vostra Associazione e il vostro impegno costituiscono un elemento importante, un punto di riferimento essenziale, per assicurare da un lato i diritti e l'autonomia della persona con disabilità -oggi bambino e domani adulto- contribuendo al suo riconoscimento quale cittadino a pieno titolo della nostra comunità, e dall'altro la crescita culturale della società e del nostro paese*».

A cura di Paola Delcò

LA TECNOLOGIA... UMANA

Sono alcuni anni che, assieme a due collaboratori, mi occupo di trasmettere la passione per la tecnologia ai partecipanti atgabbes desiderosi di approcciarsi o approfondire gli argomenti legati alle nuove tecnologie.

Sono rimasto molto e piacevolmente colpito da come atgabbes sia stata lungimirante nel cogliere l'importanza di introdurre nei propri corsi delle discipline atte ad educare e comprendere il fenomeno delle nuove tecnologie. Il nostro approccio è prevalentemente giocoso e non competitivo, ciononostante abbiamo ritenuto opportuno mantenere, nel limite del possibile, un livello piuttosto alto, introducendo svariati argomenti legati al mondo digitale, social network, eccetera.

I nuovi medium sono strumenti da non sottovalutare e giovano soprattutto a chi, a causa di una disabilità, si trova a vivere in taluni casi con un'autonomia limitata. Sono, però, altresì strumenti che possono nascondere delle insidie se chi li adopera non si munisce delle conoscenze necessarie per capirne i limiti, le potenzialità e i pericoli soprattutto quando si tratta di rete internet.

Ho potuto con piacere constatare che chi frequenta i nostri corsi non solo si diverte nello sperimentare gli strumenti digitali come tablet o computer, ma diventa padrone di una certa sicurezza nel gestirli che inizialmente spesso è assente per il timore di "non riuscire perché è troppo difficile o complicato".

Quello che sempre ci colpisce è il grande rispetto che i nostri corsisti hanno gli uni per gli altri: comunicare senza urtarsi e scambiarsi idee, informazioni e momenti di divertimento senza mai prevaricare o urtare la sensibilità degli altri. È di certo

questa una lezione di civiltà dalla quale apprendere e da ritrasmettere anche a chi non incontra le difficoltà quotidiane dei nostri partecipanti.

Sarebbe sbagliato celare le difficoltà che si pongono quando ci si trova a dover spiegare come funziona una data applicazione a fronte di dispositivi così diversi tra di loro (immaginate un gruppo di corsisti e ognuno con un telefonino o tablet diverso ma con la necessità di imparare il medesimo percorso...). Come abbiamo ovviato a questo dilemma? Nella maniera più naturale e logica possibile. Invece di escludere gli argomenti che ci avrebbero creato più difficoltà (ad esempio una semplice applicazione di disegno ottimizzata per un iPhone è diversa su di uno smartphone Samsung) abbiamo aperto maggiormente l'interazione tra i corsisti permettendo a quelli con più dimestichezza anche di aiutare a loro volta chi si blocca perché temporaneamente "perso" tra schermate tattili o menu dei programmi del proprio dispositivo.

Così facendo, siamo riusciti sempre ad ottenere il risultato di avere gruppi più coesi ed interazioni innanzitutto umane prima ancora che digitali. Rimane dunque cardine di questi corsi l'interazione umana innanzitutto che può essere traslata in uno scambio di informazioni digitali e non viceversa da applicare alla vita di tutti i giorni.

È un'enorme soddisfazione ricevere dai nostri partecipanti email o condivisioni anche dopo le lezioni, auguri di Natale personalizzati piuttosto che momenti di svago con gli educatori che suonano la chitarra nei foyers, eccetera e vedere che diventano padroni del medium applicandolo nella vita reale.

Immaginate ad esempio un ragazzo con autismo che ride di gioia per aver imparato a scattare le foto con il suo nuovo iPad dopo aver appreso i "bottoni" da premere mentre si alza e gira soddisfatto per l'aula e i corridoi sperimentando le cose appena apprese.

Episodi del genere insegnano a noi formatori, che non dobbiamo mai sottovalutare il potenziale umano nascosto nei singoli anche in situazioni che forse avremmo erroneamente valutato come troppo difficili da gestire per ottenere risultati concreti... invece non è mai così!

Molte volte leggiamo negli occhi di chi ha raggiunto l'autonomia della gestione del proprio mezzo (tablet o smartphone o altro) la soddisfazione di poter dimostrare le proprie capacità e i risultati ottenuti ai propri famigliari. Sono perciò i corsisti stessi a contagiarci per primi con il loro entusiasmo motivandoci a mantenere questo tipo di approccio... prettamente umano e non freddo e digitale fine a se stesso.

Flavio Bos

"ARTE, CHIACCHIERE E CAFFÈ"

Andar per Musei è sempre stata un po' la passione che Giona e io condividiamo, mostre soprattutto di arte moderna. Quindi appena abbiamo letto il corso sul programma di Cultura e Formazione di atgabbes, "Arte, chiacchiere e caffè" ci siamo consultati e subito Giona ha voluto iscriversi.

Quando noi andiamo a vedere una mostra partiamo sempre in una giornata felice in cui si sta bene di salute, non si è troppo disturbati, si può rimanere relativamente a lungo lontani da casa e godersi la visita.

Frequentare un corso vuol dire avere le giornate obbligate, non poter scegliere il giorno giusto, confacente, ma la grande disponibilità di Alice Nicotra, la curatrice degli incontri, ci ha facilitato il compito. Se

non andava bene bastava chiamare anche all'ultimo minuto e si poteva rinunciare, oppure stare un po' più lontani e guardare anche un'opera sola e scendere poi al bar e aspettare gli altri di sotto.

Giona è sempre stato molto attento alle spiegazioni, sempre ben coinvolgenti e proposte su delle opere che sicuramente incuriosivano e presentate con attenzione in modo che tutti potessero partecipare.

Anch'io come accompagnatrice/mediatrice ho potuto riflettere su certi particolari, specialmente osservando alcune opere che di primo acchito non mi sarei soffermata troppo a lungo a guardare.

Tutti erano interessati alle varie mostre

proposte, ma anche molto interessante è stata la visita al LAC stesso. Certo era che dopo circa 45 minuti di visita si iniziava a sentire la stanchezza e la voglia di sedersi, ma soprattutto la voglia di un bel caffè o di una bibita diventava il momento più atteso.

Gli altri corsisti sono stati molto simpatici e gentili e ci hanno ben consigliati che al LAC fanno delle ottime tortine di mele.

Giona ha redatto con me il suo formulario sulla soddisfazione e dopo l'ultima giornata di corso, con visita alla mostra di Picasso, lo era pienamente!

Daniela, mamma di Giona

SPORT INSIEME MENDRISIOTTO, 50 ANNI E NON SENTIRLI

È con una Giornata sportiva all'insegna del divertimento, svoltasi giovedì 10 maggio 2018 presso lo splendido Parco di Casvegno a Mendrisio che Sport Insieme Mendrisiotto ha voluto festeggiare questo importante traguardo: trecento persone hanno partecipato alla grande festa chiamata "Giochi senza barriere". Amici, sportivi disabili dei 5 gruppi IAT[1] ma anche tanti Lupetti del Gruppo scout Burot di Castel San Pietro, raggruppati in squadre miste si sono sfidati in gare avvincenti e divertenti.

Lo sport come mezzo di integrazione

Le finalità dell'associazione sono chiaramente espresse nel nome **Sport Insieme**- che dal 2013 ha sostituito la denominazione originale di "Gruppo Sportivo Invalidi del Mendrisiotto", che stava un po' stretta a sportivi e monitori- e cioè creare ed offrire occasioni di partecipazione e condivisione attraverso lo sport, questo importante vettore di passione, divertimento ed integrazione.

Sì, perché lo **sport** unisce, non conosce barriere ed è praticato da moltissime persone, di tutte le età, a tutti i livelli e indipendentemente dal tipo di difficoltà o disabilità; sul colorato ed aggiornatissimo sito **www.mysim.blog** possiamo leggere come "*Il nostro movimento è stato fondato nel 1968 per permettere alle persone con delle difficoltà fisiche o mentali di svolgere un'attività sportiva. Nell'ultimo ventennio, il ruolo e l'immagine della persona disabile sono stati valorizzati e sono sempre più riconosciuti dalla nostra società. L'opinio-*

[1] Sport Insieme Mendrisiotto è un gruppo sportivo affiliato a Inclusione Andicap Ticino e al movimento mondiale di Special Olympics

ne pubblica non parla più delle persone con andicap fisico o mentale in toni pietistici. Si preferisce mettere in risalto le loro doti, le loro capacità, che pur se limitate, in determinati ambiti a volte superano quelle delle persone "normodotate".

A sottolineare quanto l'attività sportiva permetta concretamente di superare le barriere, -soprattutto mentali- e di condividere momenti durante i quali le etichette e le categorie cadono, lasciando posto al comun denominatore che è quello di divertirsi insieme, **Tira**, il magazine sportivo di **Rete TRE** ha seguito in diretta tutta la giornata dei Giochi senza barriere, come un qualsiasi altro evento sportivo aggregativo di qualità e di rilievo. Il giornalista Davide Riva ha illustrato i colori e l'allegria degli sportivi presenti attraverso il racconto della giornata, le interviste ai lupetti e agli atleti dei 5 gruppi IAT.

Un'associazione al passo con i tempi

Il SIM è un'associazione che ha dimostrato di saper stare al passo con i tempi, restando attenta ai cambiamenti culturali e sociali; come ci ricorda il presidente, Tiziano Sciolli, dal concetto di invalidità -che ricorda la diversità- presente nella vecchia denominazione, si è passati al concetto di integrazione: insieme, per divertirsi, insieme per fare sport, insieme tra la gente.

Ma quali sono le sfide future? In che modo poter passare da una riuscita ed apprezzata integrazione attraverso le attività sportive ad un'inclusione sociale delle persone con disabilità?

Giriamo la domanda al presidente:
"*Le sfide che attendono il SIM, ma anche gli altri gruppi affiliati a Integrazione Andicap Ticino, sono molte e impegnative ma sicuramente avvincenti. Una di queste è di riuscire a dare la possibilità ad un numero sempre maggiore di persone con delle disabilità, giovani e meno giovani, di avvicinarsi al nostro movimento. Ancora tante persone con un andicap non praticano uno sport e questo è un vero peccato perché lo sport è si movimento ma soprattutto divertimento, grazie ad esso si ha la possibilità di conoscere nuove persone e di stringere amicizie ma anche di avere un momento "d'evasione" dalla routine quotidiana, genitori e/o istituti.*

La sfida più importante resta comun-

que quella dell'inclusione. Sicuramente lo sport ci mette in una posizione di vantaggio rispetto ad altre attività ma, all'interno di una società competitiva come la nostra, convincere le società sportive, gli atleti e i genitori normodotati non è cosa semplice. Noi con i Giochi senza barriere abbiamo voluto iniziare questo cammino che spero, ci porterà a raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati: l'inclusione. Per fare questo, però, abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, con le nostre sole forze è impossibile riuscirci.

Per questo motivo lancio un appello a tutte le persone, con disabilità e non, di farsi avanti e di venire, come sportivo o volontario, a divertirsi con noi facendo del movimento, e alle società sportive di aprirsi e di **provare, insieme a noi, delle nuove strade** *per far sì che* **l'inclusione non resti solo una parola***, oggi molto usata, ma diventi una realtà consolidata. Il cammino sarà lungo e tutto in salita ma non per questo dobbiamo arrenderci ancor prima di iniziarlo.*"

Breve identikit di SIM

- 100 sportivi
- 60 monitori
- Un comitato
- Attività

Settimanali

- Lunedì Nuoto (4 gruppi)
- Martedì Bocce
- Giovedì Pallacanestro – Polisport – Ginnastica 1
- Venerdì Ginnastica 2

Annuali/stagionali

- Sci alpino e sci di fondo
  uscite di uno o più giorni in Ticino e in località oltre Gottardo
- WES (Week End sportivo con il SIM)
  3 – 4 weekend all'anno in Ticino
- Colonie estive al mare e in montagna

Contatti:

Tiziano Sciolli (presidente)
email: sciolli@sunrise.ch

Silva Allevi (responsabile. attività sportive)
email: silva.allevi@bluewin.ch

Per maggiori informazioni:
https://mysim.blog

LA FONDAZIONE DIAMANTE COMPIE 40 ANNI

Quest'anno la Fondazione Diamante festeggia il suo 40esimo anno di attività.

In effetti, il 28 aprile 1978, ATGABBES e FSAFRMI hanno costituito la Fondazione Diamante con lo scopo di"promuovere realizzazioni per persone handicappate, in particolare handicappati mentali, nel Cantone Ticino. Essa incoraggia, realizza e se necessario gestisce centri di alloggio, d'integrazione sociale, professionale per il tempo libero o altre istituzioni a favore delle persone handicappate".

Nel 2018 ci troviamo a festeggiare un anniversario e, come spesso accade, questo è un momento particolarmente propizio per stilare dei bilanci e nel contempo identificare le sfide che ci attendono nei prossimi anni.

L'impronta che si è voluta dare alle molteplici iniziative messe in cantiere per sottolineare questo anniversario è strettamente connessa con il percorso che la Fondazione ha compiuto in questi 40 anni. Un percorso caratterizzato da un progetto collettivo costruito, orientato e costantemente innovato grazie alla competenza, all'impegno e alla disponibilità di tutti gli utenti e degli operatori.

Anche le iniziative proposte per sottolineare i 40 anni di vita sono il frutto di collaborazioni di più persone, attive con ruoli e compiti diversi all'interno della Fondazione.

In questo senso le attività rappresentano delle ipotetiche tesserine di un puzzle che concorrono a conseguire gli obiettivi che ci siamo dati per il 40esimo:

- sviluppare e rafforzare il senso di appartenenza alla Fondazione;
- valorizzare e ringraziare le persone che operano e collaborano con la Fondazione;

- festeggiare la ricorrenza con un momento ufficiale, ma al tempo stesso fortemente simbolico.

Come accennato in precedenza parecchie sono le attività promosse; attività che, pur indirizzandosi a pubblici diversi, si intersecano e sono complementari.

Il calendario 2018
Diverse strutture hanno ideato e realizzato un originale calendario che illustra le molteplici attività svolte dalla Fondazione. Questo calendario è stato offerto ai clienti e agli amici come segno di ringraziamento per la fiducia e il sostegno che in ogni occasione ci dimostrano.

Le molteplici sfacettature di un Diamante. Un percorso di inclusione sociale
Si tratta di una pubblicazione, curata da Francesco Vanetta e Roberto Trosi, che caratterizza l'evoluzione politica ed istituzionale dell'educazione sociale attraverso la storia e le realizzazioni della Fondazione Diamante. Il testo è organizzato in tre grandi capitoli: ieri, oggi e domani. Quindi oltre a narrare un percorso collettivo di inclusione, traccia quelle che potrebbero essere le sfide dei prossimi anni.

FD 40, una mostra fotografica
Si è dato mandato a sei conosciuti fotografi svizzeri di rappresentare con il loro sguardo e la loro creatività la molteplicità e la ricchezza delle esperienze e dei percorsi individuali e collettivi che caratterizzano le attività della Fondazione.

La giornata comune
Il 20 giugno è previsto un momento ufficiale per festeggiare tutti assieme il 40esimo. Al Palamondo di Cadempino si terrà "il pranzo di gala" al quale sono invitati i quasi 800 collaboratori della Fondazione. Nel corso della mattinata gli utenti, prima di raggiungere il Palamondo, avranno l'opportunità di visitare e conoscere un'altra struttura della Fondazione. Sono previsti 13 tragitti all'interno del Cantone e gli utenti potranno scegliere il percorso da seguire e la struttura che desiderano conoscere.

Attività per il personale
Nel corso del 2018 a tutto il personale è offerta la possibilità di svolgere delle attività di tipo formativo, culturale, sportivo e ricreativo. L'intero programma è pubblicato in un apposito fascicolo e ogni collaboratore potrà scegliere a quale attività partecipare. Va aggiunto che tutte le attività sono state proposte, organizzate e sovente anche animate dai collaboratori stessi.

Come si può dedurre da questa forzatamente sintetica presentazione, le riflessioni e le esperienze che caratterizzano il 40esimo mirano a rafforzare ulteriormente la dimensione collettiva che ha sempre rappresentato un denominatore comune alle diverse attività della Fondazione. Il coinvolgimento, la partecipazione e l'impegno di tutti i collaboratori è indispensabile per proseguire il percorso, promuovere ulteriori progetti inclusivi così da riconoscere le persone in situazione di handicap quali cittadine e cittadini a pieno titolo.

Francesco Vanetta
Vicepresidente

INDIRIZZI UTILI

atgabbes - segretariato
via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
ccp 69-5150-0
e-mail: info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

Cultura e Formazione per persone invalide
via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 970 37 29
e-mail: cultura.formazione@atgabbes.ch

Gruppo regionale Mendrisiotto

Presidente: Daniele Martini
Tel. 079 859 76 43

Gruppo LA FINESTRA
Chiasso
Responsabile: Valentina Barenco
Tel. 076 556 78 92

Gruppo regionale Bellinzonese

Presidente: Mario Poik
Tel. 079 918 86 81

Gruppo regionale Locarnese

Presidente: René Derighetti
Tel. 091 791 70 43

Gruppo regionale Biasca e Tre Valli

Presidente: Gianni Ravasi
Tel. 091 880 31 31

ATELIER DI PITTURA
6742 Pollegio
Responsabile: Luciana Ravasi
Tel. 091 862 16 79

Gruppo regionale Luganese

Presidente: Monica Lupi
Tel. 091 234 60 19

Gruppo SUPERGIOVANI
Luganese
Responsabile: Sara Pignatiello
Tel. 091 972 88 78

Sostegno Famiglie Andicap
Sottoceneri: c/o Pro Infirmis
via dei Sindacatori 1
6900 Massagno
Tel. 091 960 28 80
Sopraceneri: c/o Pro Infirmis
via Varenna 1
6600 Locarno
Tel. 091 756 05 50

Consulenza Giuridica Andicap
via Linoleum 7
casella postale 834
6512 Giubiasco
Tel. 091 850 90 20 - Fax 091 850 90 99
e-mail: paolo.albergoni@ftia.ch
Servizio di inclusione andicap ticino in collaborazione con atgabbes, Pro Infirmis e UNITAS

PREASILI INCLUSIVI

Sede di Locarno
c/o ex Istituto Sant'Eugenio
via al Sasso 1 - 6600 Locarno
Responsabile: Valentina Morisoli
079 / 213 15 91

Sede di Pedevilla- Giubiasco
Via Ravecchia 7
6512 Giubiasco
Responsabile: Claudia Müller-Grigolo
Tel. 091 857 38 55

Sede di Lugano
Via Ronchetto 16
6900 Lugano
Responsabile: Martina Crivelli-Preisig
091 970 31 01

Redazione: Segretariato **atgabbes** - Lugano
Impaginazione: Laser - Fondazione Diamante - Lugano - **Stampa:** TBS, La Buona Stampa SA- Pregassona

P.P.
CH-6900 Lugano
Posta CH SA